

lanciato dagli inglesi.



ITALIA COMBATTE

TRASPORTATO DALL'AVIAZIONE ALLEATA

30 GIUGNO 1944

FERRO E FUOCO PARTIGIANO

Assalto alle comunicazioni

Riportiamo gli ultimi bollettini della resistenza nell'Italia occupata, sia drammati nella trasmissione radiotonica riassumono il valore e la decisione degli italiani nella lotta contro l'oppressore

AVVERTIMENTO SPECIALE

Il presente avvertimento è rivolto a tutti coloro cui è affidato il compito di preparare le segnalazioni per i nostri apparecchi che lanciano rifornimenti destinati ai patrioti.

Il nemico sta adoperando aeroplani da ricognizione che, a cominciare dall'alba, ricercano tracce dei segnali usati durante la notte.

Ogni traccia dev'esser quindi fatta sparire subito dopo l'uso della segnalazione.

ISTRUZIONI

Le notizie e le istruzioni contenute in questo giornale provengono direttamente dal Quartier Generale del Generale Alexander, e vengono trasmesse nel programma de "L'Italia Combatte" dalle stazioni di Bari, Napoli, Palermo e Roma.

Ecco le ultime istruzioni impartite dal Quartier Generale del Generale Alexander e dal Comando Supremo Italiano:

Patrioti di tutta Italia!
Quando il nemico è in ritirata il suo sistema di comunicazioni diventa l'arteria vitale per il suo organismo

Patrioti! Noi dobbiamo tagliare questa arteria vitale.

Se gli ordini di ritirarsi non giungono in tempo, si corre il rischio di rimanere isolati. Se richieste di aiuto e di rinforzi non arrivano, la disfatta giunge più presto. Cominciate coi cavi telefonici.

Noi sappiamo quanto forti siete e numerosi

Il nemico non lo sa.

Facciamo per un momento l'ipotesi che nell'Italia occupata il numero di patrioti attivi ammonti ad un milione. Se ciascuno di voi, durante i prossimi sette giorni, tagliasse due cavi, questa settimana di attività corrisponderebbe a due milioni di tagli. Questo basterebbe a paralizzare completamente il sistema di comunicazioni del nemico.

Molti di voi taglieranno più di due cavi

Prendete cura sia delle linee telefoniche principali sia di quelle ad uso militare. Un solo taglio in una linea può essere individuato e riparato rapidamente. Tagliate ciascuna linea nel maggior numero di punti possibile e tagliatela ripetutamente.

Passiamo ora alla seconda fase. Se le linee telefoniche sono fuori servizio, il nemico dovrà fare affidamento su comunicazioni a mezzo di messaggeri.

Mettetevi fuori combattimento a fucilate. Altro metodo eccellente è quello di stendere un cavo metallico attraverso la strada in un punto conveniente, non appena oltrepassata una curva. La curva non deve essere troppo brusca, ma che si possa affrontare ad una discreta velocità. Fate sì che il cavo sia ben teso e venga a trovarsi pressappoco all'altezza del petto degli eventuali guidatori. Se riuscite ad eliminare i motociclisti nemici, essi dovranno servirsi di automobili isolate e di autocarri. Il nemico è molto a corto di automobili e di carburante, cosicché il servirsene a questo scopo, aggraverà ancora di più la sua inefficienza. Alcuni di voi posseggono l'equipaggiamento necessario per prender cura di automezzi isolati. Quelli di voi che non siamo ancora riusciti a rifornire di tale equipaggiamento, possono tuttavia fare molto. Specialmente di notte, incidenti possono capitare ad un'automobile isolata che fili veloce nelle curve. Basterà collocare pietroni o far rotolare tronchi in mezzo alla

Bollettino n. 75 - 28 giugno

In seguito all'accordo tra il Comitato di Liberazione dell'Alta Italia e il Comando delle Forze Francesi dell'Interno, si è intensificata la collaborazione tra patrioti italiani e francesi nella comune lotta per la libertà. Già nei mesi scorsi la cooperazione militare tra i gruppi di patrioti piemontesi e quelli dell'Alta Savoia era stata molto attiva. I vari gruppi italiani e francesi si erano spesso scambiati elementi di rinforzo per le operazioni militari e avevano accolto a vicenda i patrioti al di qua e al di là delle Alpi, quando su uno dei due fronti gli attacchi del nemico consigliavano tale spostamento. Ora, coll'avanzata delle truppe alleate verso l'Italia settentrionale, il controllo dei valichi alpini, consolidato dai patrioti delle due Nazioni, ha assunto una importanza strategica di primo ordine, in quanto mira ad ostacolare i movimenti tedeschi tra i fronti francese e italiano.

Bollettino n. 76 - 29 giugno

Continuano in Liguria, malgrado le rappresaglie nazi-fasciste in corso, gli scioperi di resistenza delle masse lavoratrici. Centinaia di operai hanno abbandonato le fabbriche per unirsi ai gruppi di patrioti che operano in Piemonte e in Liguria. In molte fabbriche e cantieri il lavoro non ha potuto essere ripreso.

strada. Un cavo metallico teso attraverso la strada in un punto conveniente ed all'altezza stabilita per i motociclisti assicurerà risultati altrettanto efficaci.

Infine non dimenticate gli automezzi nemici provvisti di radio. Li riconoscerete facilmente dall'antenna. Ciascun automezzo provvisto di radio o impiegato per segnalazioni, se distrutto, rappresenta una preda di grande valore. Gli apparecchi di cui sono dotati sono preziosi e non possono essere sostituiti facilmente.

Patrioti di tutta Italia, per questa prossima settimana, a partire da oggi in aggiunta alle vostre altre attività ed alle istruzioni speciali vi chiediamo di concentrare i vostri sforzi sul sistema di segnalazioni e comunicazioni del nemico.

Patrioti di Siena!

Noi sappiamo quali danni e quali perdite voi avete inflitto al nemico nella vostra zona. E' giunto ora il momento in cui dovete compiere il massimo sforzo. Consideratevi forze nemiche stanno tra voi ed i nostri eserciti avanzanti. Vi chiediamo di assumere il compito, compito duro e validissimo, di attaccare il nemico alle spalle mentre noi lo attacchiamo sia di fronte sia dall'aria! Vi sollecitiamo a impiegare i seguenti metodi:

ostruite le strade, in modo da arrestare i trasporti del nemico e farne un bersaglio, non solo per i nostri aeroplani ma anche per i vostri franchi tiratori. E' importante che dette ostruzioni siano temporanee e vengano rimosse rapidamente prima che le nostre truppe le raggiungano. Ove le demolizioni nemiche abbiano bloccato le strade, preparate strade sussidiarie, o riparate i danni prodotti dalle demolizioni come vi sembrerà più opportuno. Attaccate i depositi di carburante, munizioni e vettoviglie, in modo da costringere il nemico a raddoppiare le guardie.

Patrioti di Siena! L'ora per voi è scoccata! Questo è il momento!

Numerosi e violenti scontri nelle provincie di Firenze e di Siena, nelle quali i reparti di patrioti sono stati rafforzati da molti patrioti fiorentini che hanno lasciato la città dopo alcuni giorni di attacchi.

Aumentano e si intensificano i sabotaggi in tutta l'Italia settentrionale. La centrale elettrica che fornisce energia alla fabbrica di cuscinetti a sfere di Villarperosa, è stata fatta saltare. Altre tre centrali elettriche, lungo le linee ferroviarie che conducono a Genova, sono state gravemente danneggiate. I tedeschi hanno dovuto sostituire locomotive a vapore ai locomotori. Un gruppo di patrioti ha interrotto la linea Milano-Torino nei pressi di Olcenengo, nella zona di Vercelli. Sulla linea del Sempione, a Meina, in provincia di Novara, un treno militare tedesco è stato fatto deragliare. Altre interruzioni sono state operate dai patrioti sulla linea Biella-Novara. Due locomotive distrutte sulla Genova-Brignole. Tre ponti gravemente danneggiati a Biella, Santhià e Romagnano.

Reparti fascisti hanno subito numerose perdite in recenti, fallite operazioni di rastrellamento in Val Nure e in Valtellina.

Nella zona di Eri, nella zona di Savona, violenti scontri hanno concluso le operazioni di rastrellamento tentate in forze dai nazi-fascisti. Numerosi tedeschi e militi fascisti sono stati uccisi.

Bollettino n. 77 - 30 giugno

L'attività dei patrioti alle spalle delle truppe tedesche si estende e intensifica sempre più. In stretta collaborazione con le colonne alleate avanzanti, reparti italiani hanno contribuito alla liberazione di varie località. Questi reparti, che hanno fatto complessivamente 120 prigionieri tedeschi, hanno combattuto per tre giorni di seguito ad un punto che domina un importante nodo stradale. Un altro vivace combattimento si è svolto ove i patrioti, dopo essersi impadroniti di un centro cittadino, costrinsero i tedeschi a fuggire. I patrioti milanesi della « 2 Brigata Garibaldi » hanno compiuto un atto di sabotaggio che avrà gravissime ripercussioni sulle comunicazioni tedesche in Alta Italia. La stazione suburbana di Greco, il più grande nodo di smistamento ferroviario di Milano al raccordo fra le linee di Venezia e di Modena, è stata fatta saltare in aria con tutti i suoi impianti, dopo un violento scontro nel corso del quale la guardia nazi-fascista è stata sopraffatta e annientata. Durante questo scontro numerosi tedeschi sono stati uccisi. Gruppi di patrioti hanno disarmato le guarnigioni fasciste di Arona e della Bassa Val d'Ossola. La ferrovia del Sempione è stata interrotta. Le linee telegrafiche di Milano sono state danneggiate.

LA GUERRA IN EUROPA dal 28 al 30 giugno



28 - Cherbourg espugnata. Nuova offensiva inglese tra Falaise e Caen. Churchill annuncia che le perdite inglesi in Italia dall'inizio della campagna alla presa di Roma ammontano a 73.122 uomini di cui 14.331 morti, 47.986 feriti, 10.825 dispersi. Campiglia Marittima è liberata. I Russi conquistano Orscia, importante baluardo sulla strada di Minsk e combattono nelle vie di Moghilev. I resti delle divisioni tedesche (4., 197., 206., 246. di fanteria e 6. avio-trasportata) circondate a sud di Vitebsk si arrendono e si rivela il seguente tragico bilancio: Tedeschi uccisi oltre 20.000, prigionieri oltre 10.000.

29 - Inglese e canadesi combattono la terza grande battaglia di Normandia. Gli Alleati avanzano nel settore Tilly-Caen. Nella campagna di Normandia, sono stati finora fatti prigionieri 40.000 tedeschi, la maggior parte dei quali tra il 22 e il 28 giugno. Lungo le coste del Tirreno avanza la V Armata. Valido aiuto è prestato dai valorosi partigiani italiani che concorrono a piegare la accanita resistenza nemica. I Russi sfondano la seconda linea tedesca nella Russia Bianca e varcano il Nipron su una lunghezza di km 120.

30 - I Russi a 320 km. dalla frontiera tedesca. La rotta tedesca nella Russia Bianca si va trasformando in una catastrofe peggiore di quella di Stalingrado. Le forze di Montgomery hanno avanzato di 11 km. Esquay raggiunto. A 19 km. da Siena. Truppe della V Armata hanno liberato Castagneto e Monticiano.

Consigli SPIE AL MURO Giusta fine

Il Comando Superiore Partigiano ricorda anzitutto che il patriota è il cittadino che ha impugnato le armi nella lotta contro il nazifascismo; consapevole però che l'azione militare non è fine a sé stessa, e che alla liberazione del Paese deve far seguito la sua ricostruzione. È necessario che si stabilisca un coordinamento delle forze partigiane in ogni regione d'Italia affinché la lotta senza quartiere contro i nemici esterni ed interni si passi a una fattiva opera di rinnovamento e di riassetto del Paese. In questo trapasso le forze dei patrioti devono essere di aiuto e non di intralcio alle operazioni militari delle Armate Alleate.

Si possono distinguere tre fasi nell'azione dei gruppi di patrioti:

1) Quando la linea del fronte di combattimento è ancora lontana dalle posizioni dei patrioti ogni gruppo opera necessariamente con una propria autonomia, in relazione alle particolari circostanze ambientali tattiche, geografiche, di armamento, ecc.;

2) Quando la linea del fronte si

Attenzione!
In seguito alla riorganizzazione del sistema radiotelegrafico, è ancora una volta necessario che ci inviate rapporti sulla ricezione e udibilità dei programmi «Italia Combatte». Fateci pervenire i rapporti attraverso la consueta rete di comunicazioni.

avvicina, l'attività dei gruppi di patrioti si trasforma in azione concomitante diretta contro le retrovie del nemico, e rientra nel quadro generale delle operazioni belliche in corso.

Ad esempio: un ponte che salta in aria è utile alla causa comune se le truppe alleate sono ancora lontane; diventa un grave danno se viene distrutto quando le truppe alleate hanno bisogno di servirsi per non rallentare la propria avanzata.

3) Quando in zona è liberata, ogni iniziativa individuale non coordinata al piano generale diventa negativa e dannosa. Occorre una rigida disciplina, che diventi forza coordinatrice di tutte le energie della zona. I patrioti devono essere guidati dal senso del dovere verso i superiori interessi del Paese. Ogni pensiero di vendetta prematura, che non possa trasformarsi in giusta condanna, ogni idea di interesse personale, sono indegni dei patrioti, e di quell'alto senso di italianità che fa del patriota il cittadino esemplare della nuova Italia.

Riassumendo:

1) Azione autonoma, fattiva e oculata, finché il fronte di guerra è distante dalle posizioni tenute dai patrioti;

2) Azione coordinata scrupolosamente alle direttive alleate, quando la lotta partigiana si trasforma in azione contro le retrovie del nemico;

3) Avvenuta la liberazione della zona, i patrioti debbono presentare subito le liste dei cittadini che hanno collaborato con i tedeschi, e che vanno tenuti sotto controllo;

4) I patrioti debbono contribuire con tutti i mezzi in loro potere al ritorno della sicurezza e della normalità nella zona;

5) I gruppi di patrioti che vogliono continuare a combattere anche dopo la liberazione della propria zona devono attenersi scrupolosamente alle direttive e agli ordini dei Comandi Militari Alleati;

6) I patrioti delle zone appena liberate debbono farsi rilucire dalle Autorità Alleate documenti capaci di comprovare la loro attività. Per esempio, elenchi dei prigionieri tedeschi catturati e consegnati, degli ex prigionieri di guerra alleati assistiti e salvati, degli automozzi, e mezzi bellici di ogni natura distrutti o catturati al nemico, dichiarazioni circa le operazioni compiute nella zona prima e contemporaneamente a quelle delle truppe alleate, ecc. Da tali documenti risulterà un quadro veritiero e completo della guerra partigiana. L'assoluta dettagliata precisione dei rapporti è la condizione essenziale per la loro valorizzazione presso i Comandi Alleati.

A Venezia

Un'altra delle spie pericolose del covo dell'Albergo «Manin» a Venezia è l'attivo collaboratore del famigerato squadrista Adani, il quale — forse in premio della vergognosa opera prestata — ha avuto la carica di direttore capo servizio dello pseudo Istituto di Statistica a Venezia. Questo entusiasta collaboratore dei nazisti si chiama **Gastone Barsanti**. E' squadrista, antemarcia, sciarpa littorio. Abitava a Roma, in Via Veio 52 ed ha affittato la sua casa ad un amico compiacente. E' responsabile — insieme con lo squadrista Adani — dell'asportazione dei beni dall'Istituto Centrale di Statistica. Ha vessato e sfruttato il personale alle sue dipendenze. E' venuto più volte a Roma per minacciare di rappresaglie gli impiegati che non volevano seguire al nord tristi figure della repubblica sociale. Patriota! E' un individuo sabbolo e pericoloso. Non lasciate sfuggire. Con lui collaborano **Marzo Vitti**, che abitava a Roma in via Fabretti 8, capo dell'ufficio amministrativo dell'Istituto Centrale di Statistica, iscritto al partito repubblicano, componente le squadre di azione.

Un altro complice dei Barsanti e dell'Adani è **Tommaso Mascaro**, direttore generale dello pseudo Istituto di Statistica trasferito a Venezia. Anche lui è iscritto al partito repubblicano, anche lui appartiene alle squadre d'azione.

Questi individui non hanno dato un'ora di pace ai loro colleghi che non volevano aderire alla repubblica sociale. Li hanno vessati, denunciati, fatti arrestare, hanno tolto il sonno e il pane alle loro famiglie.

A Firenze

Ecco due spie che si trovano a Firenze. Uno dei più noti sistemi di questi loschi individui è quello di cambiare abitazione, mutare ogni giorno le proprie abitudini.

Quante automobili ha cambiato finora il maggiore **Carità**? Egli vive a Firenze e di lungo tempo prende parte attivissima all'arresto dei patrioti. Non contento di denunciarli, li ricerca personalmente, e crede di poter sfuggire salendo ogni volta su una macchina diversa. Ma non sfuggerà. I patrioti sono sulle sue tracce da tempo, il suo destino è segnato. Dovrà pagare per le atroci torture alle quali ha sottoposto italiani in-

nocenti e coraggiosi che non volevano tradire i loro famigliari e i loro compagni.

Sono gli stessi italiani che passano per il tribunale speciale di Firenze e vanno soggetti alle vendette personali, alle inumane sentenze del signor **Adami Rossi**.

Queste due persone non dovranno salvarsi, patrioti italiani! Da tempo li seguiamo, conosciamo la loro ignobile attività. Ricordate signor **Adami Rossi**, maggiore **Carità**. Sono ambedue a Firenze. Il nostro occhio li vigila. La vostra mano li punisca.

Ad Imola

Segnaliamo alcuni traditori che agiscono nella zona di Imola. Si tratta di individui provenienti da Firenze, sconosciuti nella città di Imola dove si fingono antifascisti e antinazisti per entrare in contatto stretto con i patrioti e tentare di acquistarne la fiducia e la confidenza allo scopo di denunciarli. Si chiamano: **Renzo Flamini** e **Fiorenzo Davidi**, entrambi domiciliati a Firenze, in Via Jacopo Nardi 40. Il compenso per il loro vergognoso lavoro è pagato dal comando SS di Bologna. I patrioti che leggono dovranno non soltanto diffidare di questi individui ma mettere in guardia anche i loro compagni. Poiché è probabile che queste due pericolose spie si servano di nomi falsi ve ne diamo i connotati.

Renzo Flamini ha 32 anni, è alto magro, ma di spalle piuttosto rotonde. Ha i capelli neri e la mascella sporgente.

Fiorenzo Davidi è di media altezza, ha i capelli castani, gli occhi chiari e leggermente strabici. E' facilmente riconoscibile per un segno particolare: una cicatrice di pallottola sulla guancia sinistra.

Ad Imola agiscono altri due traditori: il maggiore **Tombaresi** e il maggiore **Raspadori** appartengono entrambi al fascio repubblicano e si vantano di aver partecipato alla funesta marcia su Roma. Insigniti di sciarpa littorio sono entrambi ispettori regionali del partito fascista repubblicano. Ma il loro covo è ad Imola. Ricordate, patrioti italiani, che il maggiore **Tombaresi** e il maggiore **Raspadori** sono responsabili della fucilazione degli ostaggi a Bologna alla fine del maggio scorso, e devono rispondere anche di molti altri delitti.

Patrioti che agite nella zona di Imola, non lasciateli sfuggire.

Il capo della propaganda del governo fantoccio del Vichy, Philippe Henriot, è stato ucciso da patrioti del movimento francese di resistenza. Benché il ministero della propaganda di Vichy fosse presidiato da soldati tedeschi e da guardie della milizia di Darnand, i patrioti, in numero di quindici, sono riusciti ad entrare egualmente nell'edificio, dove hanno giustiziato a colpi di rivoltella il velenoso propagandista della collaborazione franco-tedesca. Essi hanno eseguito con estrema audacia una sentenza giusta e opportuna come poche altre. Quella di Henriot era una voce che doveva tacere, specialmente ora, mentre si combatte sul suolo di Francia per la liberazione della Francia, mentre ogni francese che non abbia perduto il senso della dignità, dell'onore e dell'amor di Patria, si schiera con ogni mezzo in suo potere a fianco delle Armate Alleate sbarcate in Normandia.

Philippe Henriot aveva il mono-

Ascoltate!

La trasmissione di «Italia Combatte», destinata ai patrioti delle terre ancora occupate dai Tedeschi, viene effettuata tutte le sere dalle ore 22,30 alle 23, dalla stazione di Bari sulle lunghezze d'onda di metri 283,3-221 e dalla stazione di Napoli sulla lunghezza d'onda di metri 228-235. Dalle ore 23 alle 23,15 la stessa trasmissione viene effettuata dalla stazione di Palermo sulla lunghezza d'onda di metri 531 e dalla stazione di Roma sulle lunghezze d'onda di metri 319, 363 dalle ore 18 alle 18,20 e dalle ore 23,15 alle 23,35.

Lo stesso programma viene ritrasmissione sulla lunghezza d'onda di metri 283,3 dalle ore 7 alle 7,30 di ogni mattina.

polo, per delega germanica, del subdolo linguaggio diretto a sabotare lo spirito patriottico e la volontà di ribellione del popolo francese. Egli parlava con quell'apparente disinteresse, con quella pretesa buona fede, di chi spera giustificare di fronte agli altri e di fronte a se stesso la propria vigliaccheria. Voleva convincere i suoi connazionali che la sottomissione era inevitabile e che, in fondo in fondo, gli interessi del Paese potevano pure darvi il caso che coincidessero con le inattuabili speranze dell'aggressore nazista; che, per lo meno, la rassegnazione alla prepotenza evita i guai e allontana le rappresaglie.

Traditore ed istrione

Abile istrione, assumendo l'aria di un brav'uomo onesto e sincero, preoccupato soltanto delle sorti del suo Paese egli cercava di far leva su quei sentimenti che sono fondamentali dell'uomo medio e caratteristici del borghese e del lavoratore borghesizzato, e cioè l'amore all'ordine, l'istinto di conservazione individuale e sociale, l'interesse alla sicurezza quotidiana di fronte all'incertezza del futuro, i vantaggi della passività e dell'attesa di fronte ai rischi dell'azione. Philippe Henriot arrivava a delle affermazioni che superavano in ridicolo quelle ben note dei suoi mandanti nazisti, a cominciare da Goebbels, Henriot chiamava Pétain e Laval «i due artefici della resurrezione della Francia», e dichiarava che tutti i patrioti francesi che lottano contro l'invasore tedesco «ubbidiscono alla chimera di una liberazione impossibile»!

Un attentato a Farinacci

Si ha notizia che **Roberto Farinacci** è sfuggito in questi giorni a Milano ad un attentato organizzato contro di lui dai patrioti.

Non si hanno per ora particolari sull'accaduto.

GIUSTIZIA DI POPOLO

Soltanto pochi giorni fa ai casali di Montebuffo — due finili, due case di pastori — due finili, due case di pastori — mi arriva un messaggio da Norcia: «Potete discendere, è quasi tutto finito».

«Tutto finito?» ci domandiamo perplessi. «E' proprio finito?» Da troppi anni attendiamo questa soluzione tra illusioni e delusioni, per crederci subito. Ma ecco i fatti e le notizie che si riconfermano convincenti. Arriva un patriota con un tipo lungo spaurito, senza presentarlo. «Chi è?», chiediamo. «E' un fascista di Preci, uno dei peggiori individui di tutta la zona. E' stato finora col tedesco, ufficiale della milizia repubblicana. Ora è scappato e cerca di nascondersi nella macchia per salvarsi dall'ira del popolo e dalla giustizia dei patrioti».

Lo chiamiamo: «Chi sei? Cosa fai?» Risponde sfacciato, spudorato fino in fondo: «Mi cercano perché sono stato fascista. Mi vogliono ammazzare. Ma non ho fatto mai nulla di male. Mi ero arruolato con i tedeschi proprio per il bene della popolazione».

«Sì, povero agnellino, sì, anima monda e tenerella!»

Ci guardiamo e ridiamo proprio di cuore. E' il cambio della guardia. Finalmente i fascisti vengono a prendere il nostro posto alla macchia. Ora tocca a lui. Noi siamo liberi. Ma lui e i suoi immondi simili non si salveranno. Non ci sarà mai macchia abbastanza al mondo,

«Lo giudichiamo qui sul posto?» ci chiediamo. E intanto un pastore che arriva da Norcia ci porta un'altra interessante notizia. «Due ore fa davanti al cimitero di Norcia è stato giustiziato il Bruscolinaio!»

Il Bruscolinaio era un depravato omuncolo, vigliacca spia, che circa un mese fa aveva denunciato e fatto prendere dai tedeschi due ufficiali inglesi vendendo ai compari nazisti quelle due splendide giovinette per diecimila lire. Uno dei due ufficiali inglesi era il mio migliore amico, il caro compagno della vita avventurosa di banda e di macchia.

Furono presi dai tedeschi con un tranello, condotti prima alla caserma, poi davanti al cimitero dove furono barbaramente uccisi con scariche di fucili mitragliatori. A nessuna domanda dei tedeschi risposero mai. Anche alla richiesta se avessero qualche desiderio per le famiglie non risposero nulla. Accettarono solo una sigaretta e caddero gridando: «Viva l'Inghilterra!»

Sulle loro fosse il popolino di Norcia, sfidando la rappresaglia nazifascista, andò per notti e notti a deporre fasci di fiori in attesa di ancor più degne onoranze.

E ora lassù sul crinale di Montebuffo ricevevamo la notizia che giustizia era stata fatta della spia. I patrioti si erano impossessati del Bruscolinaio mentre ancora passavano le migliaia di tedeschi in ritirata. Alle 10 del mattino dell'ultimo giorno di lotta in quella zona, mentre i due tedeschi facevano saltare il deposito di munizioni, il Bruscolinaio veniva condotto da uno dei migliori ufficiali della banda, a piedi, al cimitero, e colpito a morte con un colpo di pistola, proprio nel punto preciso dove erano caduti per la causa della libertà i due eroici ufficiali britannici.